

La formazione europea della **prof.ssa Yasmina Rocio Ben Yessef Garfia**

“Esplorare, cogliere le opportunità di viaggiare e trarre insegnamenti dalle esperienze all'estero”

Amore e dedizione per la ricerca, curiosità innata e un obiettivo ben definito caratterizzano la formazione internazionale di **Yasmina Rocio Ben Yessef Garfia**, docente di Storia Moderna presso il Dipartimento di Studi Umanistici. Di origine spagnola e marocchina, nata a Siviglia, ha coltivato fin dall'infanzia un sogno: l'Italia. “Sono sempre stata affascinata sia dalla lingua che dalla cultura italiana - racconta ad Ateneapoli - Motivo per cui, dopo aver conseguito la **Laurea Magistrale in Beni Culturali e Saviglia** e aver maturato l'idea di intraprendere un percorso di Dottorato con un tema di ricerca basato sulle reti dei banchieri genovesi del XVI e XVII secolo fra la Spagna e Genova, ho deciso, nel 2007-2008, di cogliere l'occasione di un finanziamento Erasmus per frequentare un Master all'estero. L'argomento, che non poteva essere esaurito localmente, e che già conteneva le basi per uno spostamento, ha reso la scelta immediatamente chiara. Quel momento infatti ha segnato l'inizio del mio percorso accademico in Italia, che parte dall'Università di Pisa”.

Questo è stato solo il detonatore di una mobilità più ramificata: “Grazie alla prof.ssa Anne Katherine Isaacs, mia insegnante di riferimento per il corso di Storia del Rinascimento e referente della rete CliOHnet, ho ottenuto un ulteriore finanziamento per partecipare ad un **Intercultural Dialogue**. Ho trascorso dunque due settimane presso l'Università di Adana, in Turchia, dove ho avuto modo di confrontarmi con studenti provenienti dalle nazionalità più disparate: greci, irlandesi, tedeschi, spagnoli e, ovviamente, turchi. Tornata a Pisa e completato i miei studi, i miei docenti dell'epoca mi hanno indirizzato in nuovi percorsi e suggerito la consultazione di nuove fonti. Quindi, dovevo recarmi a Genova, sede dei banchieri che studiavo, e, soprattutto, dovevo scoprire Napoli”. L'arrivo nella città partenopea nel 2009 è apparso come un trasferimento necessario per “l'avanzamento dell'indagine di ricerca. È avvenuto grazie ad un professore di Ferrara, Carlo Bitossi, che mi aveva informato dell'esistenza di un Archivio ‘Serra’, nome della famiglia di genovesi su cui ho lavorato. Da lì ho potuto constatare come questa città, dal punto di vista degli Archivi ma non solo, avesse davvero tanto da offrire. Dallo spostamento, poi, ci si rende conto

che a volte bisogna restare in un posto per comprendere tutto ciò che questo può donarti”.

Il percorso è stato “tutto in salita. Da Napoli, dopo alcuni lavori in diverse Istituzioni come borsista, mi sono dovuta orientare per alcuni anni verso Roma, facendo da pendolare, presso l'Escuela Española de Historia y Arqueología, un Istituto spagnolo che mi aveva concesso un contratto come ricercatrice storica post-dottorale”. Questo continuo “aggiungersi di esperienza è sempre stato improntato al mio argomento di ricerca. La natura dei miei studi, corroborata da una predisposizione personale, mi ha portato a muovermi spontaneamente. L'età moderna è l'età dei traffici globali, c'è bisogno di possedere dunque una dimensione geografica globale o quantomeno internazionale, della scala del Mediterraneo. La storia si presta alla mobilità: come si muovevano i soggetti storici così devono fare i ricercatori. E io sono grata per aver avuto la possibilità di percorrere strade che mi hanno fatto conoscere persone meravigliose. La formazione internazionale è qualcosa che ti arricchisce, oltre che dal

punto di vista accademico, soprattutto umanamente. L'interazione è il fulcro dell'apprendimento, in ogni senso”.

L'anno scorso, è arrivato l'incarico di docenza alla Federico II: “Avevo già insegnato su invito in diverse Università italiane. Ma avere un corso a mio carico, uno generico di Storia Moderna a Beni Culturali, è stata una cosa nuova e un immenso privilegio”. Una novità per quest'anno accademico: “Nel secondo semestre, avvierò due corsi monografici. Il primo, Storia Moderna II, rivolto alla Triennale in Storia, si concentrerà su nuove prospettive attraverso l'analisi di casi di studio riguardanti episodi traumatici in ambito politico, religioso, sociale e ambientale durante l'Era Moderna. Il secondo sarà dedicato alla Magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte, con l'obiettivo di fornire gli strumenti per una lettura critica delle immagini come fonti per la Storia Moderna e approfondire l'utilizzo delle fonti iconografiche per una migliore comprensione del fenomeno dell'Alterità nell'Europa moderna. Entrambi gli argomenti sono cruciali per comprendere la realtà attuale. La sfida per noi stori-



ci come insegnanti deve essere infatti proprio quella di dotare gli studenti di meccanismi critici per interpretare il mondo, evitando semplificazioni dicotomiche che portano soltanto ad una visione distorta e parziale”.

Un consiglio “che vorrei condividere con i miei studenti e i giovani in generale: esplorare, cogliere le opportunità di viaggiare e trarre insegnamenti dalle esperienze all'estero. Il contatto continuo con realtà diverse è fondamentale per comprendere le molteplici sfaccettature dell'essere umano e accoglierle senza cadere vittime di ignoranza e pregiudizio”.

Giovanna Forino

Il gruppo di ricerca guidato dal prof. Cecere

La prof.ssa Yasmina Ben Yessef Garfia fa parte del gruppo interdisciplinare di ricerca del progetto ERC DisComPoSE - Disasters, Communication and Politics in Southwestern Europe: the Making of Emergency Response Policies in the Early Modern Age, guidato dal prof. Domenico Cecere e ospitato presso il Dipartimento di Studi Umanistici. I principali risultati del progetto verranno presentati durante il convegno ‘Davanti alla Fine. Culture e politiche della calamità in età moderna’ che si svolgerà il 18 e 19 dicembre presso la Società Napoletana di Storia Patria al Castel Nuovo. Storici dell'informazione, dell'arte, delle istituzioni e della cultura, studiosi della lingua e della letteratura italiana e spagnola e esperti di digital humanities hanno esplorato lo sviluppo di politiche e pratiche di prevenzione e di risposta ai rischi naturali nelle società dell'Europa di età moderna nei territori appartenenti all'Impero spagnolo. Per indagare la percezione dei disastri naturali in età moderna, la circolazione delle notizie e la gestione dell'e-



mergenza, Cecere si è avvalso dell'aiuto di colleghi quali Giancarlo Alfano, Francesco Montuori e Chiara De Caprio, Anna Maria Rao, Valerio Petrarca, oltre alla project manager Manuela Pitterà. Come la prof.ssa Ben Yessef, molti altri studiosi hanno avuto l'opportunità di migliorare la propria posizione accademica all'esperienza di collaborazione con DisComPoSE. Durante i sei anni di vita del progetto, per esempio, altri due giovani ricercatori, Gennaro Schiano e Vittorio Celotto, sono stati incardinati nel DSU della Federico II, mentre altri componenti del team sono

stati reclutati da altri Atenei. Altri ancora sono diventati assegnisti di ricerca o hanno vinto il dottorato. “La nostra ricerca ha dato i suoi frutti grazie all'impegno di un motivato gruppo di studiosi di diversi campi disciplinari che hanno saputo dialogare tra loro”, commenta il prof. Cecere. Tra i risultati di cui il docente va particolarmente fiero anche la mostra ‘Catastrofe del mondo’ che raccoglie libri, disegni e incisioni dei secoli XVI-XIX appartenenti alle collezioni della Società Napoletana di Storia Patria. Sarà inaugurata il giorno 18, durante il convegno.